

**L'ALLARME** Il Polesine è tra le province del Veneto più esposte alla contaminazione da Fipronil

# Uova a rischio, Nas nei ristoranti

*I carabinieri del Nucleo antisofisticazioni hanno eseguito una serie di controlli nei locali*

## ● PREVENZIONE

Ristoranti etnici al setaccio nell'ambito dei controlli precauzionali riguardanti la contaminazione da Fipronil, l'antiparassitario rintracciato in alcune partite provenienti

da Paesi Bassi e Belgio. Le verifiche finora hanno toccato quattro locali gestiti da cinesi, ma proseguiranno anche nei prossimi giorni.

## ● CAMPIONI

I carabinieri del Nas hanno prelevato campioni di prodotti "ovoderivati" nei locali sot-

toposti al controllo e li hanno inviati all'Istituto Zooprofilattico delle Venetie per le verifiche. I controlli da parte del Servizio veterinario dell'Ulss 5 riguardano invece allevamenti e aziende di trasformazione e imballaggio di uova.

Campi a pagina V

**UOVA CONTAMINATE** Nessun allarmismo: le verifiche vengono effettuate a titolo precauzionale

# Ristoranti etnici e aziende al setaccio

*I carabinieri del Nas hanno controllato a Rovigo quattro locali gestiti da cinesi. Previsti altri blitz*

Francesco Campi

ROVIGO

I controlli sul fronte delle uova, dopo l'allarme sulla contaminazione da Fipronil, antiparassitario comunemente impiegato per cani e gatti ma il cui utilizzo è vietato nella catena alimentare umana, riscontrata nella produzione di Belgio e Paesi Bassi, continuano ad interessare il Polesine. Oltre all'azione avviata dall'Ulss Polesana sulla base del piano di controlli a campione sugli stabilimenti di imballaggio e di trasformazione delle uova disposto dalla Giunta regionale, sono entrati in azione anche i carabinieri del Nucleo antisofisticazioni di Padova. Si tratta sempre di verifiche preventive che in questo caso hanno interessato il settore della ristorazione. In particolare, le attenzioni dei militari, guidati dal capitano Marco Passarelli, si sono concentrate sui locali gestiti da cinesi, quattro quelli passati in rassegna nella città di Rovigo.

«Abbiamo prelevato dei campioni - spiega lo stesso capitano Passarelli -, che sono stati poi inviati ai laboratori dell'Istituto zooprofilattico delle Venetie per le analisi del caso. Si tratta di controlli puramente precauzionali perché non risulta che in provincia di Rovigo siano arrivate partite di uova contaminate: ci stiamo muovendo sulla base delle linee dettate dal ministero della Salute che, visto l'allarme, ha disposto un piano straordinario di verifiche. Il campionamento è, in particolare, sui cosiddetti ovoderivati, anche perché le uova che circolano anche nella grande distribuzione

## CONTROLLI

Le verifiche hanno riguardato non solo i ristoranti, ma anche le aziende dove avviene l'imballaggio e la trasformazione delle uova



ne sono già attentamente controllate. Sulle uova al dettaglio la sicurezza è massima, grazie anche alla perfetta tracciabilità».

I controlli continueranno anche nei prossimi giorni, così come quelli dei Servizi di igiene alimenti di origine animale dell'Ulss sulla base del piano regionale, che ha disposto maggiori verifiche soprattutto in provincia di Rovigo così come in quelle di Verona e Vicenza, interessando il 20% dei 41 centri di imballaggio attivi in Veneto, e tutti e nove gli stabilimenti di trasformazione.

«Lo scopo è quello di far sì che vi sia la certezza della qualità dei nostri prodotti - ha spiegato il direttore generale dell'Ulss 5 Antonio Compostella - Qui non risulta alcuna partita di uova a rischio, la volontà è esclusivamente quella di garantire al massimo la sicurezza alimentare».

In realtà, dopo che una partita "sospetta" di uova importate dai Paesi Bassi via Francia da

un'azienda emiliana con deposito in un'altra regione era stata segnalata e precauzionalmente bloccata, proprio dal piano di controllo varato dal Ministero della Salute ieri sono emersi due casi di positività al Fipronil, in un piccolo laboratorio artigianale di pasta all'uovo in provincia di Roma e in uno stabilimento di imballaggio in provincia di Ancona che non sembra aver importato alcunché. L'attenzione, quindi risulta massima e, come già avevano vaticinato gli assessori regionali all'Agricoltura e alla Sanità Giuseppe Pan e Luca Coletto «non si può escludere in via assoluta che trattamenti analoghi possano esser avvenuti anche negli allevamenti italiani». Il Ministero della Salute, tuttavia, sottolinea come «allo stato non risulta che si siano manifestati in alcun Paese dell'Unione casi di intossicazione umana legata all'utilizzo delle uova contaminate».

© riproduzione riservata